

Imprese, troppe incertezze e i soldi restano sul conto

## LO SCENARIO

Gianni Molinari

È l'economia del Covid quella che Bankitalia racconta nella nota di aggiornamento sull'economia campana presentata ieri dal direttore della sede di Napoli, Antonio Cinque, e curata dal Capo della Divisione Analisi e Ricerca Economica Territoriale Paolo Emilio Mistrulli. Il lockdown prima, la ridotta mobilità fino a giugno, le difficoltà nel ricostruire le reti dei trasporti hanno completamente modificato, in peggio, il profilo delle attività economiche sia pure - rileva Bankitalia - con numeri migliori di quelli del Mezzogiorno e dell'Italia (Svimez calcola per la Campania una flessione a fine anno del Pil dell'8 per cento, a fronte del dieci per cento del Paese). E un po' ricorda l'economia di guerra: si esportano bene (anche con incrementi rispetto al 2019) i prodotti che servono alla sussistenza (alimentari e farmaci), meno o poco gli altri, quelli dei beni durevoli e quelli usati per investire, cioè gli strumenti per la produzione. Perché il Covid-9 è naturalmente un problema planetario e tutti stanno a guardare.

## STAND-BY

I primi che sono alla finestra sono gli imprenditori campani: le imprese hanno ottenuto - nell'ambito delle iniziative del governo per non far mancare la liquidità - cinque miliardi di prestiti con la garanzia dello Stato (ma pagando gli interessi alle banche) e 3,5 miliardi li tengono fermi sui conti correnti. Una scelta apparentemente illogica perché il prezzo del denaro ottenuto è superiore agli interessi dello stesso denaro depositato (quindi c'è una perdita netta), ma che rivela come il clima di generale incertezza invita a moltiplicare la prudenza per affrontare un momento turbolento ancora non definito nel tempo e che si concluderà solo con l'arrivo del vaccino o di cure totalmente risolutive. E, quindi si rinvia a tempi migliori. Questa situazione porta come corollario un appesantimento ulteriore del clima economico dove la desertificazione del turismo internazionale si porta dietro una riduzione dell'occupazione nei settori collegati (servizi, ristorazione e commercio) che funzionano principalmente con i contratti a termine che non sono stati più stipulati. Nei primi mesi del 2020 si sono ridotti anche i redditi da lavoro, riduzione che «sebbene contenuta dalle misure di contrasto alla povertà, e l'accresciuta incertezza hanno frenato i consumi delle famiglie e le compravendite di immobili residenziali». Anche le famiglie hanno, come le imprese, aumentata la liquidità nella forma dei depositi bancari, soprattutto in conto corrente.

## DOPPIO BINARIO

Il Covid ha mostrato ancora una volta come sia pesante sull'intera economia il «doppio binario» nel quale vive da tempo la Campania e che ha fatto una sua caratteristica ormai strutturale, probabilmente immodificabile: da un lato le crisi irrisolte e i problemi mai affrontati, dall'altro la velocità dei settori più avanzati. Non è un caso che l'export di prodotti alimentari e farmaceutici - che così bene è cresciuto nel primo semestre dell'anno - ha risposto con velocità e sincronismo alla domanda di beni sui mercati internazionali. Sono cose che sono dietro un computer posso sembrare facili come un click, ma che nella realtà sono estremamente complesse e mostrano come queste imprese siano davvero calate positivamente nelle dinamiche più avanzate dei mercati internazionali.

Gran parte dei dati della nota di Bankitalia si ferma al 30 settembre dando conto anche della ripresa estiva. Restano gli interrogativi collegati alla seconda ondata e al termine di gran parte delle misure di sostegno alle imprese previste per fine anno, in particolare tutte le misure collegate ai rapporti con le banche. Fine che, vista la situazione attuale di lockdown leggero, ben difficilmente potrà non essere prorogata. Lasciando, infine, sul campo l'ultimo degli interrogativi: l'economia post-Covid come sarà?

**© RIPRODUZIONE RISERVATA FONTE: IL MATTINO 20 NOVEMBRE 2020**